

Rone: dal mio Tohu Bohu nasce il meglio

scritto da **Alessandro Montanaro**, 19/06/2013

TAGS: **AGORIA, INFINÉ, JEAN MICHEAL JARRE, JUSTICE, LAURENT GARNIER, LUCY**



33 anni alla fine di giugno e già artista (non dj!) francese dell'anno 2012 per la rivista cugina-transalpe Trax. Studente di cinema in passato, ora artista affermato di difficile collocazione nella scena dell'elettronica poiché sperimenta sempre, Erwan Castex ha mosso i primi passi con l'italianissimo Lucy (Luca Mortellaro) e da allora 2 album all'attivo sempre su Infiné, sempre sotto la supervisione di Agoria, sempre in Francia! Un'intervista per conoscere meglio questo

[ABOUT](#) | [PARTNERS](#) | [STAFF](#)

Sono impressionato, devo dirlo, quasi 33 e hai fatto già un sacco di cose molto particolari e così multiforme nel mondo della musica. Prima di tutto: cosa comporta per te l'ascolto della musica, non il produrla. Sei influenzato dall'ascolto per la tua produzione o ci sono cose più importanti alla radice per un nuovo EP, singoli o album?

Le mie influenze sono allo stesso tempo piuttosto vaghe e molto vaste ... Prendo ispirazione dall'ascoltare dischi, naturalmente, ma può anche provenire dal guardare un film, leggere un libro, parlare con la gente.

Vuoi parlarci dei tuoi inizi? Dal periodo dei tuoi primi brani con Luca Mortellaro all'album del 2012 *Tohu Bohu*, ciò che è cambiato e ciò che è ancora lì sulle vostre emozioni e l'atmosfera che si crea?

Ho iniziato a fare musica molto presto, senza ambizioni o strategia. E' stata una specie di valvola di sfogo e non facevo ascoltare la mia musica a nessuno. Dopo aver studiato cinema ho iniziato a lavorare sui set cinematografici; ho pensato di diventare regista. In quel periodo ho incontrato Luca a Parigi grazie ad alcuni amici che avevamo in comune, eravamo ad un party non proprio dei migliori... Lui stava suonando (djing non avrà mai migliore traduzione in Italia, ndr) ma nessuno ballava. Mi è piaciuto il tipo di musica che suonava e m'avvicinai perché lui sembrava piuttosto depresso. Da lì abbiamo ottenuto il meglio. La settimana dopo stavamo già producendo una traccia da lui. Poi un altro brano, poi un altro... Lui poi ha inviato le tracce a varie etichette e abbiamo prodotto i primi dischi come Lucy. E' stata la prima volta che la nostra musica finiva su un'etichetta, ed è stato molto emozionante. Mi ha dato fiducia e ho inviato una demo di brani più personali a 3 etichette ed ho avuto la fortuna di ottenere 3 risposte positive. Finalmente pubblicai "Bora", il primo disco con il nome Rone sull'etichetta Infiné. Poco dopo l'uscita ricevetti molti feedback positivi da mostri come Massive Attack, Laurent Garnier e Sasha, ho fatto poi la mia prima performance dal vivo, poi il mio album di debutto. Tutto stava avvenendo in maniera molto semplice ed in modo molto naturale. Quando è arrivato il momento di fare il secondo album, mi sono bloccato. Improvvisamente mi sono reso conto che la musica era diventata il mio lavoro a tempo pieno e ho sentito un qualche tipo di pressione. Ho avuto la sensazione che ci si aspettava qualcosa da me. Mi ci è voluto un po' di tempo per tornare alla leggerezza dei primi giorni, quando facevo musica solo per divertimento, in tutta semplicità e con un testa più libera dalle pressioni.

Un'altra cosa che ho potuto notare in questi anni è un imponente impero che i djs francesi, musicisti e produttori stanno creando, voglio dire, il nuovo album dei Daft Punk è stato atteso come una nuova Bibbia, Laurent Garnier va ancora in giro per il mondo come nei primi anni della sua carriera, i Justice sembrano essere le nuove rockstar e l'anno scorso sei stato premiato dalla rivista Trax come "miglior artista francese". Pensi che qualcosa potrebbe essere legata al luogo di nascita nell'espressione musicale? Come è cambiato il tuo modo di produrre lo spostamento da Parigi a Berlino?

Penso che l'influenza geografica in realtà ha sempre meno impatto sulla creatività musicale. Con internet e i nuovi metodi di produzione, i confini non esistono più. Ad esempio su Infiné ci sono artisti provenienti da Francia, Austria, Messico, Polonia ma alla fine della giornata si tende a dimenticare da dove provengono. Non credo che la mia musica suona particolarmente francese o che sia stata influenzata dalla scena elettronica tedesca solo perché mi sono trasferito a Berlino. La città però mi ha influenzato, ma più per le sue dimensioni, il suo ritmo.

Dai videoclip di "Spanish Breakfast" a quello di "So So So" e passando per i gli studi sul cinema fatti alla Sorbonne-Novelle, qual è il tuo punto di vista sulla relazione video e traccia? Una maniera per esprimere qualcosa che non può essere compreso con il solo ascolto?

Lo vedo più come un bonus. Naturalmente la musica funziona perfettamente da sola e ognuno può chiudere gli occhi e immaginare il proprio videoclip. Sono interessato a lavorare con registi che suggeriscono una visione o interpretazione diversa della mia musica. In realtà ho lavorato nel campo audiovisivo, ho studiato cinema e guardo un sacco di film, in realtà guardo più dvd che ascoltare tracce! Questo rappresenta il motivo per il quale per me diventa naturale immaginare. Ho un sacco di amici che lavorano in quel campo. Ad un certo punto sono stato avvicinato da case di produzione che volevano fare i video per me, ma non ero interessato. Mi piace che rimanga una cosa tra amici. L'idea è quella di dare alla traccia una seconda vita, dargli qualcos'altro. Ma devo ammettere che sì, quando compongo un brano, mi chiedo quale dei miei amici potrebbe fare la grafica. Forse un giorno dirigerò uno dei miei video. Ho un grande rispetto per i ragazzi come Mr. Oizo, che non ha preso una decisione tra musica e cinema: lui fa entrambe le cose, il che è notevole!

Recentemente il pioniere della musica elettronica (Jean Micheal Jarre) ha selezionato 2 tue tracce per definire la compilation Infinè, più altri, che sentimento hai provato? Voglio dire, nelle tue tracce possiamo ascoltare qualcosa che ricorda le atmosfere di Jarre... ti sei ispirato a lui quando hai iniziato a produrre?

A dirla tutta aveva selezionato 3 tracce, ma Infiné ha detto che era un pò troppo! Ovviamente sono onorato, Jean-Michel Jarre è una leggenda vivente, un punto di riferimento come i Kraftwerk ad esempio. Non direi che è stato uno dei miei maestri quando ho iniziato a fare musica, perché allora stavo ascoltando altre cose ma lui ha avuto una certa influenza su di me. Penso che il primo disco che ho comprato nella mia vita è stato "Oxygène". Avevo circa 8 anni e lo avevo sentito alla radio. Non sapevo cosa fosse, ma ero totalmente ossessionato, ho dovuto canticchiare la canzone ai negozianti fino a quando uno di loro ha detto: "E' Jean-Michel Jarre". La cosa totalmente folle è che oggi abbiamo progetti insieme.

Proprio parlando di Infinè sembri essere un "Totti/Zanetti/Del Piero dell'Infinè", che non hanno mai lasciato la loro squadra di calcio, come s'è creata una relazione così inscindibile e perché?

Tre belle etichette erano interessate alla mia musica quando ho iniziato. Ho scelto Infiné e non me ne pento. Non è certamente l'etichetta più grande, ma ho subito sentito un'energia e uno spirito che mi è piaciuto molto. In un certo senso mi sento come se fossimo cresciuti insieme... si tratta di una storia molto bella.

Se Tohu Bohu è stata la tua consacrazione, per il prossimo album dovresti migliorare ancora. Le tue intenzioni sono pronte a vedere la luce? Come è il tuo processo di produzione, analogico vs digitale?

Il mio studio e le mie tecniche di produzione si sono evoluti. Ho fatto il primo album interamente in digitale, con pochissimi mezzi, basta un computer e un paio di plug. Per il secondo album ho usato macchine analogiche, vecchi synth e drum machine. Cerco di includere sempre più e più suoni acustici nelle mie produzioni (violoncello, voce e altro...). Mi piace molto la miscela tra elettronica ed organico.

Qual è il significato che dai alla tua musica? E qual è la traccia che più ami prodotta da te? Progetti per il futuro? (Non solo i progetti musicali).

Non do un senso alla mia musica. Voglio dire, il senso della mia musica è musica. Quando sono in studio, meno penso, meglio va. Se provo a intellettualizzare il mio suono poi va completamente sbagliato. Il mio metodo è quello di andare in studio la mattina, ancora un pò confuso e produrre musica. Quando succede viene fuori un sacco di roba, un grande "Tohu-Bohu", un caos, poi arriva il momento di decidere che cosa è bene e ciò che non lo è, e cercare di risolvere il disordine risultante e creare qualcosa. Per questo ho chiamato il mio secondo album Tohu-Bohu (slang francese per casino, caos). E' davvero difficile rispondere a questa domanda, è un pò come chiedere quale dei tuoi figli è il tuo preferito! Devo ammettere che mi piace molto "Bora", perché quella traccia era il punto di partenza per un sacco di cose per me e perché c'è la voce del mio amico Alain Damasio. Poi c'è Bye Bye Macadam su cui si può sentire la mia ragazza e so che rappresenta una transizione, ho iniziato la traccia a Parigi e finita a Berlino. C'è un sacco di roba! Collaborazioni, remix, colonne sonore di film, un terzo album.